

SULLE RELAZIONI ESTERNE DEI REGNI PALAZIALI NELL'AMBITO DEL MONDO GRECO-MICENE

di ROSSANA PAPONI e ENRICO SCAFA

L'esistenza di rapporti tra i regni micenei e tra aree afferenti alla civiltà micenea con i territori direttamente sottoposti al potere di un Palazzo trova un significativo riscontro nell'attestazione, nell'ambito dei documenti in Lineare B, di antroponomi, i quali derivano molto verosimilmente da originarie forme etniche.

Molti di questi antroponomi appaiono, infatti, connessi dal punto di vista formale a toponimi con i quali, nel greco alfabetico, si individuano alcuni siti localizzabili in regioni del mondo greco che, pur potendosi ritenere a buon diritto micenee, si considerano tuttavia «esterne», per quanto è dato conoscere allo stato attuale della ricerca, ai territori che rientravano nella sfera di influenza e di controllo dei Palazzi presso i cui archivi essi si trovano registrati. Oppure si tratta di località appartenenti, a quanto risulta, ad un differente regno miceneo.

È stato pertanto condotto uno studio, relativamente agli antroponomi di derivazione etnica, incentrato sulla individuazione sia delle sedi a cui questi possono essere riconnessi, sia, eventualmente, di gruppi di nomi geograficamente omogenei, vale a dire collegabili ad una medesima area geografica.

Per Cnosso e Micene ci limitiamo a constatare che sono attestati rispettivamente i seguenti antroponomi:

- a) Cnosso: *i-ja-wo-ne* (dat. sing.); in KN Xd 146.4; cfr. hom. Ἰάωνες;
(nonché *te-qa-ja* e *ti-qa-jo*, come vedremo appresso).
- b) Micene: *ke-re-no* in MY Au 102.6; cfr. *Γερηνός, città della Messenia.

Per Pilo, invece, gli elementi emersi, come si vedrà appresso, risultano più interessanti, e quindi essi vengono in questa sede analizzati in dettaglio.

Al fine di effettuare, sulla base della delimitazione su esposta¹, in manie-

¹ Di conseguenza il presente lavoro si integra, senza peraltro sovrapporsi, con quello relativo alle relazioni esterne (nel senso più ampio del termine) del mondo miceneo; cfr. nota n. 9.

ra compiuta tale indagine, sono stati sinteticamente riportati, nella lista di nomi che segue, sia elementi di ordine interpretativo, così da permetterne la connessione con i relativi toponimi di derivazione, e per i quali si è fatto riferimento alle interpretazioni generalmente accreditate presso gli studiosi², sia i dati di carattere prosopografico³.

Di seguito viene presentato l'elenco degli antroponimi di origine etnica, comprendente sia l'interpretazione greca (tra parentesi) e le relative attestazioni, sia l'indicazione dei toponimi di derivazione collegabili ai singoli etnici, sia infine la qualifica professionale dei personaggi menzionati:

1) **a-ma-ru-ta** (*Ἀμαρύνθας)

Attestazione: antroponimo maschile al dativo in PY Eo 224.4.5.6.8, al genitivo *a-ma-ru-ta-o* in PY En 609.10.11, Eo. 224.1.

Toponimo di derivazione: si confronti il toponimo miceneo in caso allativo *a-ma-ru-to-de* attestato in TH Of 25.2, e accostabile a sua volta al toponimo greco Ἀμαρύνθος (nell'Eubea).

Qualifica professionale: nei testi pili in cui tale nome è attestato, è individuabile come *ko-to-no-o-ko* e *te-re-ta*.

2) **a₃-ki-a₂-ri-jo** (*Αἰγιθάλιος).

Attestazione: antroponimo maschile al dativo in PY Fn 50.4, Fn 79.15.

Toponimo di derivazione: si confronti il toponimo *a₃-ki-a₂-ri-ja* attestato in TH Of 25.

Qualifica professionale: del personaggio menzionato con tale nome, il medesimo nei due testi pili, non viene indicata alcuna qualifica.

3) **o-ko-me-ne-u** (*Ὀρχομενεύς)

Attestazione: antroponimo maschile al nominativo in PY Ea 780.

Toponimo di derivazione: tale forma trova un preciso confronto con il toponimo omerico Ὀρχόμενος, designante alcune città localizzate in Beozia e in Arcadia.

Qualifica professionale: il personaggio così menzionato in Ea 780 senza qualifica appare solo quale possessore di un *o-na-to*.

4) **pe-re-u-ro-ni-jo** (*Πλευρόνιος/*Πλευρόνιον)

Attestazione: antroponimo maschile al nominativo in PY An 656.16.

Toponimo di derivazione: si confronti il toponimo miceneo in caso allativo *pe-re-u-ro-na-de*, attestato in PY An 1.1 e il toponimo Πλεύρων, desi-

² Cfr. F. A. Jorro, *Diccionario Micénico*, Madrid, I 1985; II 1993. Si è inoltre tenuto conto di entrambe le edizioni di J. Chadwick – M. Ventris, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge 1953, 1973² e di P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque – Histoire des mots*, Paris 1968.

³ Cfr. M. Lindgren, *The People of Pylos*, Uppsala 1973.

gnante una antica città, di attestazione omerica, situata sulla costa etolica.

Qualifica professionale: il personaggio svolge il ruolo di *e-ge-ta*.

5) ***re-u-ka-ta*** (Λευκάτας)

Attestazione: antroponimo maschile al nominativo in PY Jn 658.6, Jn 725.7; probabilmente al nominativo anche in KN Ce 61.4.

Toponimo di derivazione: tale forma appare connessa al nome dell'isola Λεύκας, storicamente legata alla presenza del santuario di Apollo Λευκάτας.

Qualifica professionale: il personaggio pilio, menzionato in Jn 658 e Jn 725, svolge il mestiere di *ka-ke-u*, mentre la menzione del personaggio cnossio è connessa alla registrazione dell'ideogramma *BOS.

6) ***ru-ko-wo-ro*** (*Λυκοφόρος/*Λυκοφρός)

Attestazione: antroponimo maschile attestato al nominativo in PY Es 650 verso. 1; nella variante grafica *ru-ko-u-ro* in PY Es 644,10, Es 729.1.

Toponimo di derivazione: se ne ritiene probabile il collegamento con il toponimo composto Λυκ-ουρία = «Monte dei lupi» localizzabile, in età posteriore, in Arcadia.

Qualifica professionale: il medesimo personaggio viene registrato nelle tavolette della classe E quale tributario di *do-so-mo* (Es 644 e 729) e possessore di terra.

7) ***ta-ra-ma-ta*** (*Θαλαμάτας)

Attestazione: antroponimo maschile attestato al nominativo in PY Ea 336, Ea 778, Ea 825; al dativo in PY Vn 851.3; al genitivo *ta-ra-ma-ta-o* in PY Ae 108, Ae 489, Ea 821; nella forma *ta-ra-ma-o*, da intendersi come errore dello scriba per il genitivo, in PY Ae 134.

Toponimo di derivazione: si confronti il toponimo Θαλάμαι, designante una località della Laconia.

Qualifica professionale: le tavolette della serie Ea e Ae formano un insieme omogeneo di documenti inerenti ai possedimenti del medesimo personaggio; in Vn 851 si riconosce, invece, un diverso personaggio, di cui non è possibile rilevare lo *status* sociale.

8) ***ta-ra-mi-ka*** (*Θαλαμίσκα/*Θαλαμικά)

Attestazione: antroponimo femminile al nominativo in PY Eb 464.A/Ep 705.10.

Toponimo di derivazione: ugualmente valida per tale nome è la connessione con il toponimo Θαλάμαι (cfr. *Ta-ra-ma-ta*).

Qualifica professionale: la donna così menzionata appare qualificata come *te-o-jo do-e-ra*.

- 9) **te-qa-ja** (*Τεγῳαία)
Attestazione: antroponimo femminile al nominativo in PY Ep 539.6 e in KN Ap 5864.4.
Toponimo di derivazione: si confronti il toponimo miceneo in caso allativo *te-qa-de* attestato in MY X 508.a e in TH Wu 51.b, 65.b, 96.b, e generalmente identificato con la Tebe beotica.
Qualifica professionale: la donna così menzionata risulta qualificata come *te-o-jo do-e-ra*; il personaggio cnossio non presenta alcuna qualifica significativa.
- 10) **ti-qa-jo** (*Θισγῳαῖος)
Attestazione: antroponimo maschile al nominativo in PY Eo 278, Jn 310.2; al genitivo *ti-qa-jo-jo* in PY En 467.1; al nominativo in KN As 1517.3.
Toponimo di derivazione: tale forma appare connessa al toponimo beotico Θίσβη.
Qualifica professionale: con tale nome, a Pilo, si possono distinguere due personaggi: l'uno figura come *ko-to-no-o-ko* e *te-re-ta*; l'altro in Jn 310, è qualificato come *ka-ke-u*; il personaggio cnossio non presenta alcuna qualifica significativa.
- 11) **tu-ri-ja-jo** (*Θυριαῖος)
Attestazione: antroponimo maschile al nominativo in PY Jn 431.11.
Toponimo di derivazione: tale forma risulta connessa probabilmente con il sito di Θυρέαι, città dell'Argolide.
Qualifica professionale: il personaggio menzionato con tale nome svolge il mestiere di *ka-ke-u*.
- 12) **tu-ri-ja-ti** (*Θυριάτις)
Attestazione: antroponimo femminile al nominativo in PY En 659.5 / Eo 444.4.
Toponimo di derivazione: si confronti in greco l'aggettivo θυρεᾶτις relativo al toponimo Θυρέαι (cfr. *tu-ri-ja-jo*).
Qualifica professionale: la donna menzionata con tale nome presenta la qualifica di *te-o-jo do-e-ra*.
- 13) **tu-ri-si-jo-jo** (*Τυλίσσιος)
Attestazione: antroponimo maschile al genitivo in PY Sa 758.
Toponimo di derivazione: si confronti il toponimo *tu-ri-so* (Τυλισσός) del regno miceneo di Cnosso.
Qualifica professionale: il personaggio così menzionato è impiegato nella fabbricazione di carri.

14) **wi-ti-mi-jo** (*Fίσθμιος)

Attestazione: antropónimo maschile al nominativo in PY Jn 605.7.

- *Topónimo di derivazione:* tale nome appare collegabile ad una forma *Fίσθμιος di cui si ritiene probabile la corrispondenza con il toponimo greco Ἴσθμός, forse prestito di origine preellenica, localizzabile nei pressi di Corinto.

Qualifica professionale: il personaggio così menzionato svolge il mestiere di *ka-ke-u*.

Come si evidenzia dal prospetto presentato, operando un'analisi di tipo statistico, è possibile rilevare, nell'ambito dei 14 antropónimi etnici presi in esame, con i quali vengono menzionati 19 personaggi, una certa eterogeneità quanto alle aree geografiche in cui sono localizzabili i toponimi di derivazione⁴.

Particolarmente significativa, è, tuttavia, pur nella sopra evidenziata eterogeneità, la presenza di un gruppo di 4 nomi – più forse altri due – geograficamente omogeneo, e percentualmente elevato, che appare ricollegabile al territorio beota o comunque al regno di Tebe, come ad es. nel caso di *A-ma-ru-ta* (cfr. il top. *A-ma-ru-to-de* nei testi di TH) e di *A₃-ki-a₂-ri-jo* (cfr. il top. *A₃-ki-a₂-ri-ja* nei testi di TH).

Per quanto concerne la posizione sociale dei personaggi menzionati con tali nomi, essa appare alquanto composita e diversificata, se si considera sia la lista di antropónimi nel loro complesso sia il suddetto gruppo di nomi riferibile al territorio beota.

Appare, da ultimo, interessante la presenza di un gruppo, relativamente esiguo, di 3 nomi – *re-u-ka-ta*, *te-qa-ja*, *ti-qa-jo* – la cui attestazione è presente anche nella documentazione cnosia, indizio di differenti modalità di rapporti fra l'isola e il continente.

(R.P.)

⁴ In altri termini questo tipo di antropónimi presenta una larga (anche nel senso dell'estensione geografica) varietà di attestazioni; per questo motivo alla lista in oggetto si possono agevolmente aggiungere ulteriori antropónimi, quali:

- 1) *e-ri-ma-si-jo* in PY Pa 49; cfr. Ἐρυμάνθος, monte del Peloponneso.
- 2) *e-ro₂-go* in PY Ea 29; 325; 813; cfr. Ἑλλοπες, etnico riguardante l'Eubea.
- 3) *e-ta-je-u* in PY An 5.1; cfr. top. Ἐταιεῖς, sito in area laconica.
- 4) *po-ke-we* (dat.) in PY Cn 131.8; cfr. Φωκίς.
- 5) *re-pi-ri-jo* in PY Eq 146.4; cfr. top. Λέπρεον/Λέπριον, città della Trifilia.
- 6) *te-po-se-u* in PY Jo 438.21; On 300.12; cfr. top. Τέλφουσα in Arcadia.
- 7) *tu-ri-ta* (dat.) in PY Cn 40.10; cfr. Στύρα, città dell'Eubea.

L'analisi degli antroponimi a carattere etnico presenti nel *corpus* dei testi in Lineare B, – senza però considerare le novità che via via emergono dallo studio dei recenti ritrovamenti di tavolette a Tebe, come pure dell'esigua documentazione di Micene e di Tirinto – ha comportato, tenuto debito conto di eventuali dubbi, incertezze e difficoltà di tipo esegetico, la compilazione, come s'è visto, di una lista, di almeno 14 antroponimi ricollegabili a località comprese nel mondo miceneo ma sicuramente esterne rispetto ai confini – più o meno definiti e definibili – di quei regni che ci hanno tramandato un archivio palaziale⁵.

Se assumiamo trattarsi di persone originarie di queste località (od anche di loro discendenti) possiamo, in qualche misura, valutare il grado di attrazione che i regni in questione esercitavano sul mondo loro circostante, e tentare inoltre di capire, qualora possibile, il senso di determinati movimenti di persone.

È possibile, a seguito dell'analisi di questa lista, pervenire ad una duplice constatazione:

A) il regno di Pilo appare quello che più di tutti era oggetto di interesse da parte di gente esterna (secondo ogni probabilità) al territorio che era direttamente controllato dal Palazzo.

Ciò è facilmente spiegabile, in linea generale, se si considera che l'altro grande archivio ampiamente esplorato ed esaminato è quello di Cnosso, riguardante, quindi, un'isola posta ad una discreta distanza dal continente e perciò più difficile da raggiungere, a paragone di un territorio che richiede, invece, solo un trasferimento per via di terra.

Quanto agli altri regni continentali la documentazione in nostro possesso non ci consente, al momento attuale, di effettuare un confronto produttivo, data la disparità di dimensioni e di conoscenze.

Tuttavia rimane interessante rilevare come, individuando sulla carta geografica le località in esame, risulti che il regno di Pilo esercitasse una notevole influenza non solo nei confronti del Peloponneso, ma anche, da un lato, verso le aree circostanti l'Istmo di Corinto e, in generale, le aree occidentali del territorio greco. Infatti, considerando anche gli antroponimi di cui alla nota 4, viene a delinearsi il seguente prospetto:

I. Area Occidentale:

Leucade (*re-u-ka-ta*)

Etolia (*pe-re-u-ro-ni-jo*)

⁵ Per questo motivo, ad es., appare opportuno escludere *ne-da-wa-ta*, cfr. l'idronimo Νέδα, di PY Jo 438,7 e An 657,6 dall'elenco in oggetto.

II. Area Beotica e territori limitrofi:

Regno di Tebe (*a-ma-ru-ta*, *a₃-ki-a₂-ri-jo*, *te-qa-ja*, *ti-qa-jo* + *e-ro₂-qo*, *tu-ri-ta* nonché *o-ko-me-ne-u*)

Focide (*po-ke-we*)

Istmo di Corinto (*wi-ti-mi-jo*)

III. Area Peloponnesiaca

Trifilia (*re-pi-ri-jo*)

Arcadia (*e-ri-ma-si-jo*, *ru-ko-wo-ro*, *te-po-se-u*)

Argolide (*tu-ri-ja-jo*, *tu-ri-ja-ti*)

Laconia (*e-ta-je-u*, *ta-ra-ma-ta*, *ta-ra-mi-ka*)

IV. Area Cretese (*tu-ri-si-jo-jo*)

Il dato riguardante Creta non va trascurato. Considerato isolatamente, *tu-ri-si-jo-jo* potrebbe semplicemente indicare un poco significativo trasferimento di una persona da un sito ad un altro, sostanzialmente equivalente ai già citati casi di *i-ja-wo-ne* a Cnosso e di *ke-re-no* a Mice-ne. Negli archivi di Pilo, però, troviamo registrata l'espressione *ke-re-si-jo we-ke* – ovvero «di fattura cretese» – in PY Ta 641.3 e 709.3, riguardante dei tripodi, contraddistinti dall'ideogramma *201^{VAS} 6.

Inoltre in PY An 128.3 è citato l'appellativo *ke-re-te* (= Κρητης), riferito a dei *ka-si-ko-no*, probabilmente artigiani specializzati nella fabbricazione di spade⁷.

Pertanto questo antroponimo etnico, presente in un testo che tratta della fabbricazione di carri, confermerebbe l'ipotesi di un traffico di manufatti in bronzo e di una corrente migratoria di artigiani specializzati da Creta verso il continente⁸. Si potrebbe inoltre pensare che questi spostamenti, a causa del loro collegamento con l'industria bellica, fossero direttamente connessi con i preparativi militari legati alla ben nota «emergenza» (e, contemporaneamente, con la perdita di importanza di Creta, dopo la distruzione del Palazzo di Cnosso, per cui gli specialisti tendevano ad emigrare?) la quale spingeva il Palazzo a ricorrere anche a personale esterno al regno di Pilo.

⁶ Cfr. F. Vandenabeele e J. P. Olivier, *Les idéogrammes archéologiques du Linéaire B*, Paris 1979, pp. 225 e segg.

⁷ Cfr. F. A. Jorro, *cit.*, s.v. *ka-si-ko-no*.

⁸ Cfr. e.g. L. A. Stella, *La civiltà micenea nei documenti contemporanei*, Roma 1965, p. 37 e la bibliografia ivi contenuta.

Tutto ciò indica uno spiccato interesse da parte del regno di Pilo sia verso l'Occidente e le rotte che mettevano in comunicazione con esso, che verso la Beozia⁹.

B) Il rapporto con i territori del regno di Tebe costituisce il dato più rilevante che si ricava dalla presente analisi. Poiché sappiamo, infatti, che la Beozia era sede di un importante regno miceneo, che senso ha la presenza in un regno straniero di un relativamente elevato numero di persone originarie di quella regione?¹⁰

⁹ A questo proposito è quantomai opportuno prendere in considerazione l'antroponimo *re-u-ka-ta* (= Λευκάτας). Esso appare riconducibile all'isola di Λευκάς: poiché è presente nell'archivio di Pilo anche un antroponimo che risale ad una località dell'Etolia (regione vicina all'Acarnania), cioè *pe-re-u-ro-ni-jo*, quest'identificazione presenta un grado assai elevato di probabilità.

Quest'antroponimo, pertanto, va ad integrare l'elenco di antroponimi etnici utilizzato da E. Scafa, *Sulle relazioni esterne dei regni micenei secondo le testimonianze in Lineare B*, in "Ἐπί πόντον πλαζόμενοι", Atti del Simposio Italiano di Studi Egei (Roma, febbraio 1998), V. La Rosa, D. Palermo, L. Vagnetti edd., Roma 1999, pp. 269-283.

In tal modo viene ad arricchirsi la descrizione di una rotta verso l'Occidente, relativa alle direttrici dell'espansionismo pilio, aggregando l'isola di Leukas a Corcira, all'Epiro (cfr. *a-ta-ma-ne-u*) ed alla Japigia (cfr. *ma-du-ro*). Il presente studio, inoltre, mostrandoci un vivace movimento di individui verso i territori controllati dai Palazzi, va a rafforzare l'ipotesi di una analoga tendenza, a più vasto raggio, di trasferimento di persone dalle aree a contatto con il mondo propriamente miceneo, in direzione di specifici regni micenei. Conseguentemente la lista riguardante le relazioni esterne dei regni micenei di cui alla su citata relazione, dovrebbe ad arricchirsi dei seguenti etnici «esterni»:

1) *e-pa-sa-na-ti* / *i-pa-sa-na-ti* cfr. PY Eb 1350.A, B; En 7413; Eo 247.4; Ep 212.5; cfr. Ἴψός o Ἴψος, top. della Frigia;

2) *ma-ri-ta* in PY Jn 832.5; cfr. top. Μαλέα; si aggiunge a *ma-re-wo* già considerato nella su citata relazione;

3) *su-ri-jo* in KN X 5962; cfr. Σύριος?

4) *to-ro-ja* in PY Ep 705.6; cfr. *Τρωία (connessa con *to-ro-o* = Τρώς, [gen.] PY An 519.1) etnico?

5) *tu-ni-jo* in PY Cn 4.4; Xa 1419.2; cfr. etnico tracio Θυνός.

6) *ze-pu₂-ro* in PY Ea 56; da connettere con *ze-pu₂-ra₃* già considerato nella su citata relazione.

¹⁰ Si considerino, infatti, i seguenti antroponimi, *a-ma-ru-ta*, *a₃-ki-a₂-ri-jo*, *te-qa-ja* e *ti-qa-jo*, ai quali forse, è da aggiungere anche *o-ko-mo-ne-u*, se riferito alla città beota, come appare nient'affatto improbabile, dato il non indifferente numero di presenze relative al regno di Tebe; aggiungendo quelli di cui alla nota 4 il quadro generale diviene ancora più interessante. Infatti, tenendo conto di *e-ro₂-go* e di *tu-ri-ta*, si avrebbe una percentuale di 7, se non forse 8, etnici – se pensiamo che la Focide (cfr. *po-ke-we*) potesse rientrare nell'ambito del regno di Tebe – su 21 afferenti al territorio controllato dal Palazzo di Pilo.

Francamente non è facile trovare una spiegazione di questo fenomeno, una volta pervenuti alla conclusione che esso esista veramente e che non appaia come tale a causa di coincidenze o di lacune della documentazione¹¹.

Tuttavia, prima di accantonare la questione in quanto di assai problematica soluzione, è opportuno fare alcune considerazioni.

Infatti il regno di Tebe potrebbe esser stato distrutto diversi decenni prima di quello di Pilo, se si accetta, per quest'ultimo, la data comunemente ammessa per tale evento¹². Senza entrare nel merito del problema complessivo del crollo dei Palazzi micenei e della relativa cronologia, come pure della possibilità che prima della distruzione finale del mondo miceneo ci siano state – cosa assai plausibile a giudicare dalla tradizione – guerre «intestine» tra regni micenei, con distruzioni di Palazzi, a cui possono aver fatto seguito eventuali ricostruzioni o nascita di nuovi regni, come, ad esempio, quello di *ku-do-ni-ja*¹³, è in effetti possibile ipotizzare una distruzione del regno di Tebe precoce rispetto a quella di Pilo.

Conseguentemente, potrebbe aver avuto luogo un fenomeno analogo a quello, ben più noto ed analizzato, delle donne straniere profughe a Pilo¹⁴, per le quali si registra anche un inserimento nelle attività economiche del regno.

Nel caso specifico dei Beoti a Pilo, essendo l'avvenimento verosimilmente più lontano nel tempo rispetto a quello sopra citato è ben comprensibile che le persone coinvolte, che forse non l'hanno neppure vissuto in prima persona, abbiano potuto raggiungere posizioni di buon livello e prestigio nella

¹¹ Il fatto che si registrino casi di personaggi, ad esempio, collegabili con l'Argolide e che quindi dovrebbero avere come punto di riferimento piuttosto Micene anziché Pilo (cfr. *tu-ri-ja-jo* e *tu-ri-ja-ti*) non può indurre a credere, semplicemente, ad una tanto grande quanto generica (ed assai difficilmente spiegabile in siffatti termini) attrazione da parte del regno di Pilo nei confronti del resto del mondo miceneo, sì da negare effettiva consistenza al problema di una stretta e specifica connessione tra l'ambiente messenico e quello beotico (nel senso di territorio sottoposto al dominio tebano).

¹² Si vedano le considerazioni espresse al riguardo da C. Baurain, *Chypre et la Méditerranée orientale au Bronze Récent, Et. Ch. VI*, Paris 1984. Questo tipo di ipotesi cronologica, però – dal momento che comporta non già un arrivo particolarmente recente di profughi, come, invece, nel caso delle già citate donne «straniere» di Pilo – verrebbe a contrastare con la teoria di una distruzione del regno di Tebe sostanzialmente contemporanea al crollo generale del mondo miceneo; cfr. L. Godart ed A. Sacconi, *Les archives de Thèbes et le monde mycénien*, CRAI 1997, p. 890 che si rifanno allo studio effettuato da E. Porada, *The Cylinder Seals found at Thebes in Boeotia*, AfO 28 (1981-82), pp. 1-70, la quale fa risalire la presenza a Tebe di alcuni sigilli orientali, in particolare cassiti, ad una data posteriore alla distruzione di Babilonia da parte di Tukulti-Ninurta (ca. 1225).

¹³ Cfr. successiva nota 16.

¹⁴ Cfr. A. Sacconi, *La fine dei Palazzi micenei: aspetti filologici*, in *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*, a cura di D. Musti, Roma-Bari 1985, pp. 126-128.

società pilia (si vedano le indicazioni nella prima parte del presente lavoro), a conclusione di un relativamente lungo e maturo processo di integrazione¹⁵. Oppure, come è più facile credere e, in definitiva, apparirebbe preferibile – in assenza di informazioni al riguardo – potrebbe trattarsi di emigranti da una terra che offriva per un qualsivoglia motivo possibilità ridotte di condurre un soddisfacente livello di vita.

Tuttavia non sarebbe, tutto sommato, eccessivo, benché i dati a disposizione siano scarni, ipotizzare la possibilità di una corrente migratoria collegata ad una posizione di primato (eventualmente derivante da una primazia militare) del regno di Pilo rispetto a quello di Tebe (ridotto allo stato di vassallaggio o quantomeno di forte inferiorità); un'eventualità del genere, infatti, non può escludersi *a priori*¹⁶.

In effetti la presenza di sigilli cassiti nella sala del tesoro (cfr. n. 12) serve magnificamente a dimostrare che Tebe era, in una determinata epoca, una grande potenza, tanto da giustificare un invio di un simile «tesoretto» da parte di un lontano sovrano orientale, quale Tukulti-Ninurta. Nel contempo ciò vale a comprovare che nello stesso periodo, all'incirca, era in atto una politica di forte espansione da parte dei Micenei verso Oriente, Cipro compresa¹⁷.

A questo punto va considerato un particolare assai suggestivo: nonostante che Tebe risulti, a quanto sembrerebbe, una potenza indiscutibilmente di primaria importanza, a guidare la spinta dei Micenei verso Oriente, che avrebbe poi provocato il contraccolpo responsabile delle distruzioni generalizzate della fine del Tardo Elladico, secondo la tradizione greca, sarebbe stata Micene: per Tebe, all'opposto, è evidenziato uno stato di crisi, quale risulta dai miti relativi alla distruzione ad opera degli Epigoni e dal fatto che nell'Iliade appare in forma scarsamente significativa¹⁸.

Se si attribuisce a tutti questi elementi una certa rilevanza, allora si può forse giungere a delineare un quadro storico coerente.

Tebe, intorno al 1225 a.C., è una grande potenza micenea, tanto che nel Vicino Oriente chi, come Tukulti-Ninurta, è intento ad una politica di destabilizzazione degli equilibri preesistenti, si rivolge ad essa per alleanza. L'in-

¹⁵ Infatti si annoverano tra gli altri due *te-re-te*, una *te-o-jo do-e-ra*, un *ka-ke-u*.

¹⁶ Basti pensare, *e.g.*, a quanto è stato detto a proposito del regno cretese di *ku-do-ni-ja* da L. Godart, *La caduta dei regni micenei a Creta e l'invasione dorica*, in *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*, *cit.*, p. 181.

¹⁷ Cfr. E. Scafa, *Micenei ed Hittiti a confronto nel Mediterraneo Orientale*, Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia, Pavia 1995, pp. 333-342.

¹⁸ Cfr. *e.g.* G. S. Kirk, *The Iliad: a Commentary*, Cambridge 1985, vol. I pp. 193-194.

vito, in senso lato, viene pienamente accolto dal mondo miceneo, da sempre interessato ad incrementare le sue relazioni con le ricche aree orientali (basti pensare alle necessità di approvvigionamento di minerali metalliferi).

Alla guida di quell'impresa che segnò l'inizio della fine del mondo miceneo fu però Micene, evidentemente dopo che Tebe era stata eliminata nell'ambito di una spietata lotta per il potere riguardante l'alleanza micenea¹⁹.

Gli eventi principali e cioè la distruzione di Tebe e la distruzione del mondo miceneo (di cui, forse, quella di Pilo è stata uno degli ultimi atti) si sarebbero svolti in un lasso di tempo relativamente breve, sì che appare estremamente arduo rilevarne la differenza cronologica sulla base dei dati archeologici, ma comunque sempre sufficiente perché gente proveniente da Tebe si fosse abbastanza bene integrata nel regno di Pilo prima della distruzione di quest'ultimo²⁰.

(E. S.)

Rossana Paponi
Via Roma, 50
I – 63039 S. Benedetto del Tronto (AP)

Enrico Scafa
Istituto per gli Studi Micenei
ed Egeo-Anatolici (CNR)
Via Gianò della Bella, 18
I – 00162 Roma

¹⁹ L'allativo *te-qa-de* attestato in MY X 508.a, in assenza di particolari indicazioni indurrebbe, in effetti, a ritenere che il Palazzo di Micene intrattenesse con Tebe rapporti commerciali e amministrativi del tutto analoghi a quelli che intercorrevano tra un Palazzo e le località periferiche del suo territorio. Quindi Tebe apparirebbe, in un certo senso, come «declassata» dal rango di capitale di un grande regno indipendente. Tutto ciò è, ovviamente, troppo poco per considerarlo una prova circa un'eventuale distruzione del Palazzo di Tebe e conseguente sudditanza del regno verso Micene, in maniera analoga, all'incirca, di quanto prospettato per *ku-do-ni-ja* (ed anche come si potrebbe pensare per Cnosso – dopo la distruzione del Palazzo – se fosse possibile reperire indizi riguardo ad una emigrazione in qualche modo obbligata da parte di *tu-ri-si-jo* e dei *ka-si-ko-no ke-re-te* verso il regno di Pilo). Però, sicuramente, vale a rinforzare lo scenario sopra delineato.

²⁰ In sostanza si può recuperare l'ipotesi (di cui alla nota n. 12) di una precoce distruzione del Palazzo di Tebe modificando la cronologia proposta dal Baurain.